

CURIOSITÀ

Una viaggiatrice in Puglia di nome Paolina Leopardi

«Foggia è grande e quasi tutta nuova». E tappa a Bari tra San Nicola e l'accoglienza delle scolaresche

di SERGIO D'AMARO

È davvero una felice sorpresa questo manipolo di quasi 120 lettere spedite da varie parti d'Italia da Paolina, la sorella «Pilla» di Giacomo Leopardi, alla cognata, *Lettere di Paolina Leopardi a Teresa Teja dai viaggi in Italia (1859-1869)* a cura di Lorenzo Abbate e Laura Melosi (Olschki, pp. 256, euro 28).

Era stata la Teja, seconda moglie dell'altro fratello Carlo, a conservare questo prezioso scartafaccio in due manoscritti apografi, ora depositati presso l'Archivio di Stato di Reggio Emilia. La lettura che se ne può fare è di sommo interesse sia per la levatura del personaggio, che per gli squarci di orizzonte ottocentesco che consegna ai posteri. Naturalmente la curiosità è attratta dal famoso cognome e dal sapere che Paolina fu particolarmente diletta da Giacomo, che tra l'altro le dedicò la famosa canzone Nelle nozze della sorella Paolina, matrimonio solo annunciato ma mai realizzato. Oltre a questo Paolina ebbe varie proposte, ma tutte interessate più al suo patrimonio che a sincero trasporto amoroso, non incoraggiato dal suo aspetto propriamente avvenente. A prescindere da questi episodi, la vita di Paolina a palazzo Leopardi trascorse aderendo rigidamente all'etichetta della nobiltà dell'epoca, ma con una variante importante: lei donna avviata agli stessi studi dei maschi dal padre dottissimo Monaldo per la cui rivista, *La Voce della Ragione*, recensì e tradusse le tante pubblicazioni affluenti nella vastissima biblioteca privata.

Paolina dovette aspettare i suoi cinquantanove anni per dedicarsi finalmente ad un lungo tour, che sa anche di pellegrinaggio sulle orme del grande fratello, da Ancona a Bologna fino a Firenze, Napoli e infine Pisa. Dopo Bologna, che l'ha «divertito sommamente» e dopo Firenze ammirata nei suoi ben noti splendori, la vera sorpresa per il lettore moderno è il passaggio in Puglia. Con la linea adriatica già funzionante, Paolina scende a Foggia, Bari e Brindisi tra il 9 e il 15 giugno 1865.

Il capoluogo dauno, soprattutto, le suscita meraviglia tanto da confidare a Teresa, appellata nelle lettere con «caretina», «carinella», «cara cara», «carina»: «Ho dormito benissimo a Foggia, quello che ne ho veduto mi piace, ci è lusso di cavalli e carrozze, belle chiese, belle piazze e palazzi, ma il caro è tremendo; questi napoletani (abitanti del regno napoletano, ndr) si fanno onore [...]

LETTERE A TERESA

Cariche di descrizioni di un Sud rumoroso. Le lacrime alla tomba del fratello

Foggia è grande e quasi tutta nuova, vi è un palazzo bellissimo, sembra lì dentro di stare a Firenze. Si cammina per Foggia così bene che è un ristoro: tutta a pietre grandissime, con marciapiedi più larghi di quelli di Firenze».

È incuriosita dalle *Memorie autografe di un ribelle* di Giuseppe Ricciardi, per cui sfogliandone le pagine s'imbatte proprio nel brano in cui il politico, per parte paterna di origine foggiana, scrive di aver pranzato nella casa fiorentina di Carlotta Benzoni insieme a Giacomo Leopardi e ad altri illustri ospiti. Il nome del fratello l'accompagna anche a Bari, dove riceve un'accoglienza festosa, viene visitata da alcune sco-

laresche e fa un salto anche alla chiesa di San Nicola, in cui porta boccettine per la famosa manna. «Ma che t'importa di Bari, e della magnificenza delle sue strade, della perfetta regolarità delle case, del viale di alberi in mezzo alla città, del magnifico caffè Il Risorgimento guardato da un guardaportone in gran tenuta con mazza in mano?».

Nel 1867 arriva a Napoli e Roma. L'ex capitale borbonica conferma splendori e miserie, nonché un assillante rumore di «legni» (carrozze) e un vociare continuo che mette a dura prova la sopportazione di Paolina. La tappa più dolorosa è alla tomba di Giacomo («Muccio»): «Povero Giacomo! Si sarà avveduto forse che la sua Paolina è stata a piangere vicino alle sue ceneri! Piangere e pregare... non potrò mai descriverti l'emozione provata nel baciare quel marmo che mi separava da lui». L'estro napoletano le prepara anche annunci della sua visita sui giornali *La Patria* e *La Comare*, visita che non si fa mancare Castel Sant'Elmo, Palazzo Reale e le vie Toledo e Chiaia.

In molte di queste lettere Paolina si rivela un'esperta conoscitrice di moda, aggiornata attraverso varie riviste specializzate che si fa arrivare dovunque si sposti. Malgrado la delusione dei negozi, non disdegna di entrare nella succursale napoletana della Ville de Lyon adocchiando un tout de même (completo) in odore di acquisto. Ma è ugualmente esperta di mantiglioni, *polonaises* (giacche), *tuniques*, casacche, pellicce di *petit gris* e di astrakan, mentre a Firenze nell'ottobre 1862 si fa ritrarre dai famosi fotografi fratelli Alinari in un abito di seta viola.

L'intimità con Teresa le permette ogni variazione d'umore, ogni più profonda confessione, ma anche

l'abbandono liberatorio alla giocosità, all'espressione idiomática, al saluto più originale tipo «Tutte io bacio ed accarezzo l'une après l'autre, mais non pas l'une comme l'autre» (da Ancona nel 1868).

A Pisa Paolina compie l'ultima tappa del suo viaggio terreno, tra il dicembre 1868 e il fatale 13 marzo 1869. Vi è andata per curarsi un'antica oppressione al petto, l'aria di Pisa forse risolverà il suo problema, così come avvenne a Napoli per Giacomo. Malgrado non sia «MAI allegra, sovente ho le lagrime agli occhi», non dimentica la sua vanità femminile che le suggerisce di avere la *sortie de bal* (mantello da sera) per partecipare ai fasti teatrali della città. Ciò che non le va giù sono le acque fangose e rumorose dell'Arno e vorrebbe ritrovare il suo fresco giardino pieno di fiori, con accanto quel tesoro del cagnolino Lovely.

L'ultima lettera è del 7 marzo 1869, sei giorni prima della morte, forse per una pleurite che le taglia il respiro. Le ultime parole sono «Non ti allarmare». Quasi una rivincita simbolica, questi suoi viaggi, anche della traduzione che nel 1832 Paolina aveva fatto del libro di Xavier De Maistre *Viaggio notturno intorno alla mia camera*.

L'AUTOGRAFO DEL POETA

Ritrovato di recente in Lombardia. Su Paolina Leopardi (1800-1869) esistono le due biografie di E. Testi, «La sorella. Vita di Paolina Leopardi» (La Luna, 1992) e di L. Marcon, «Paolina Leopardi. Ritratto e carteggi di una sorella» (Osanna, 2017). Nel 200mo della nascita si è tenuto a Recanati nel 2001 un convegno di cui esistono gli atti curati da E. Benucci (ETS, 2003)



LA SORELLA DI GIACOMO Paolina Leopardi (in alto) scriveva lettere alla cognata Teresa: resta la testimonianza

